

**28TFF**  
TORINO FILM FESTIVAL

TORINO 28 - CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI

# **WHITE IRISH DRINKERS**

di John Gray

Ovington Avenue Productions

in collaborazione con  
Bernard/Scura Productions presenta

# WHITE IRISH DRINKERS

Con

Stephen Lang  
Peter Riegert  
Karen Allen  
Nick Thurston  
Geoffrey Wigdor  
Leslie Murphy

Scritto e diretto da John Gray

Prodotto da  
John Gray, Melissa Jo Peltier, Paul Bernard, James Scura

## WHITE IRISH DRINKERS

### Sinossi

E' l'inizio dell'autunno del 1975 a Brooklyn e il diciottenne Brian Leary (Nick Thurston) ammazza il tempo mettendo a segno piccoli crimini con il fratello maggiore, delinquente di strada, Danny (Geoff Wigdor), che lui al contempo idealizza e teme. In realtà non vuole essere un criminale ma non condivide nemmeno il sogno dei suoi vecchi amici del quartiere operaio. Desiderano fortemente un lavoro nella pubblica amministrazione che offre vantaggi che consentirebbero loro weekend a base di birra e dolce far nulla. Brian non vuole finire come i suoi amici a fare un lavoro che renda insensibile la sua anima, ma è anche certo di non voler essere come il suo migliore amico Todd (Zachary Booth). Todd ha tradito le loro radici operaie accettando una borsa di studio per il college.

Brian ha un segreto — è un artista di talento. Nel seminterrato del negozio di bagel sotto l'appartamento dei suoi genitori, crea disegni a carboncino in stile impressionista e acquerelli della città soffocante che lo circonda. Quando si mette le cuffie e dipinge, le grida delle litigate tra suo padre, Paddy uno scaricatore di porto (Stephen Lang) e sua madre, stanca della vita (Karen Allen) svaniscono in lontananza. Ma nemmeno il suo mondo privato riesce a cancellare le botte violente che Paddy ubriaco infligge a Danny. Nonostante Paddy non abbia mai recato offese a livello fisico a Brian, ogni volta che lui vede il fratello soffrire, il suo cuore si spezza un po' di più.

Oltre che nella sua arte, Brian trova sollievo lavorando per Whitey (Peter Riegert), un bisbetico cordiale che gestisce un teatro ormai in cattive condizioni, il Lafayette a Bay Ridge. Brian ha aiutato Whitey a pagare i debiti che aveva contratto con il gangster locale Jimmy Cheeks (Ken Jennings) portando gruppi rock a fare delle serate al teatro. Con l'aumentare dei problemi di soldi, Whitey decide di chiedere a un vecchio amico, diventato organizzatore dei tour dei Rolling Stones, di fargli quel favore che gli deve da una vita. Gli Stones si fermeranno a suonare al Lafayette per una sola ora sulla strada verso il Madison Square Garden...un piano che Whitey spera risolverà per sempre i suoi problemi di debiti.

Nel piccolo quartiere di Brooklyn si mormora con trepidazione dell'arrivo degli Stones, cosa che dà a Brian il coraggio di parlare alla bella Shauna Friel (Leslie Murphy), la ragazza che è sempre stato troppo timido per avvicinare a scuola. Shauna, un'agente di viaggi, è in attesa di trasferirsi a Los Angeles per un nuovo lavoro di prestigio e sogna di girare il mondo prima di compiere 25 anni. La ragazza e uno degli altri amici di Brian, il compagno di college Todd, cominciano a piantare i semi della speranza nella mente dubbiosa di Brian. Forse la sua arte potrebbe essere un biglietto per uscire dal vicolo cieco della sua vita per entrare in un futuro di possibilità.

Quando le botte estremamente violente ricevute da Paddy convincono Danny che non può più restare a casa, cerca di coinvolgere Brian in un ultimo piano – rapinare il Lafayette la notte del concerto dei Rolling Stones. Danny ritiene che sia la loro unica possibilità di fare denaro a sufficienza per scappare dalla città e cominciare entrambi una nuova vita, in qualche posto lontano da Brooklyn. Mentre il teatro si riempie di bisboccioni, Brian è lacerato tra il suo amore e la fedeltà a Danny ed il suo affetto reale per Whitey. Nel successivo dipanarsi della trama, entrambi i fratelli dovranno rivedere i propri sogni e prendere decisioni che cambieranno per sempre la loro vita.

## WHITE IRISH DRINKERS

### Cast

Brian	NICK THURSTON
Danny	GEOFF WIGDOR
Margaret	KAREN ALLEN
Patrick	STEPHEN LANG
Whitey	PETER RIEGERT
Shauna	LESLIE MURPHY
Todd	ZACHARY BOOTH
Ray	ROBBIE COLLIER SUBLETT
Dennis	MICHAEL DRAYER
Jerry	HENRY ZEBROWSKI
Jimmy Cheeks	KEN JENNINGS
Little Brian	REGAN MIZRAHI
Little Danny	ANTHONY AMORLM

### Troupe

Scritto e diretto da	JOHN GRAY
Produttori	JOHN GRAY MELISSA JO PELTIER PAUL BERNARD JAMES SCURA
Direttore della fotografia	SEAMUS TIERNEY
Produttore di linea	TRACEIGH SCOTTEL
Musica di	MARK SNOW
Costumi	NICOLE CAPASSO
Direttore di produzione	TOMASSO ORTINO
Montaggio	NEIL MANDELBERG, A.C.E.
Direttore del casting	RUSSELL BOAST

## WHITE IRISH DRINKERS

### La produzione

Uno dei primi principi dello scrivere per lo schermo è “scrivi ciò che conosci,” perciò non è insolito

che i registi prendano eventi e ricordi dalla loro infanzia e li immaginino all'interno dei loro film. Spesso, queste storie sono velate dalla nostalgia e dal desiderio per un tempo migliore, più semplice. Ma John Gray, autore e regista di *White Irish Drinkers*, aveva un'intenzione diversa quando è tornato alla Brooklyn dei suoi anni di formazione per l'ambientazione e i personaggi del suo film *White Irish Drinkers*. Le esperienze che cambiano la vita della famiglia Leary e che determinano la storia del film non sono sentimentali ma rese con onestà brutale e con attenzione per i dettagli dell'epoca.

“Ho sempre voluto fare un film sul crescere a Brooklyn,” ricorda Gray. “Mi ricordo di aver rivisto molti anni fa *Boyz in the Hood*, che mi è davvero piaciuto e mi è venuto in mente di non aver mai visto molti film che trattano in modo onesto ed autentico l'esperienza di vita nelle città della classe operaia bianca in particolare negli anni '70. Crescendo a Brooklyn a quell'epoca, ho assistito a molti episodi di violenza, ma non sempre per le strade. Per alcune persone che conoscevo, il posto più pericoloso era dietro la porta del loro appartamento.”

Al centro della storia c'è Brian Leary, un timido e guardingo diciottenne con un sarcastico senso dello humour riguardo il mondo che lo circonda. Figlio di un uomo imprevedibile, violento e alcolizzato, Brian ha imparato ad essere quasi trasparente in casa in modo da evitare di diventare il destinatario del carattere esplosivo del padre. Nonostante ami divertirsi con i suoi amici, i cui sogni sono per lo più incentrati sull'ottenere un buon lavoro con dei vantaggi nella pubblica amministrazione, Brian nasconde un segreto: è un artista dotato. Nessuno sa che dipinge nel seminterrato sotto casa sua, senza credere per un istante che il suo talento possa garantirgli un futuro... ma forse desiderandolo ardentemente. Col nascere di un legame tra Brian e Shauna Friel, il cui lavoro come agente di viaggi sta per essere ripagato con un trasferimento a Los Angeles, Brian consente a Shauna di vedere il suo lavoro. Sorpresa dalla scoperta di tanta creatività in Brian, lo incoraggia ad avere dei sogni e a farli diventare realtà, come sta facendo lei stessa. Più semplice a dirsi che a farsi per Brian, immerso nella tradizione del luogo, non spiccare, non attirare troppa attenzione e non essere migliori di nessun'altro. Il fratello di Brian, Danny, ha preso dal padre quando si tratta di essere un bevitore virile con improvvisi attacchi di violenza. Sotto l'apparenza da macho c'è un'anima ferita, rovinata dalla mancanza dell'amore del padre che Danny cerca disperatamente, ma che non ammetterà mai di necessitare. Danny nel subire le botte talvolta violente del padre, ha passato la sua vita a proteggere il fratello minore dall'ira del padre. Ora, mentre coinvolge Brian nei piccoli crimini che portano a termine nel quartiere, spera di trovare una via d'uscita per loro.

“Ho spesso sentito che i film ritraggono il mondo operaio sulla base di cliché” dice Gray. “Ma la Brooklyn che ricordo era piena di gente di strada sveglia, intelligente in modo innato, selvaggiamente arguta, che vedeva il mondo attraverso una lente serio-comica, nonostante i problemi economici e sociali che poteva star affrontando. Volevo fare un film che rappresentasse questo particolare quartiere operaio in tutta la sua complessità : il pavoneggiarsi, il dolore, lo humour sarcastico ed il silenzioso desiderio che scorre profondamente al di sotto di tutto.”

La storia di Brian e Danny non è completamente autobiografica, spiega Gray, ma gli eventi e le situazioni del film sono basati su persone ed esperienze reali. Una sfida è consistita nel creare l'autenticità dell'epoca nella sceneggiatura; un'altra nel portare in vita la Brooklyn del 1975 con un budget indipendente – e con una serrata programmazione delle riprese in 17 giorni – . La lunga esperienza di Gray nel dirigere lungometraggi e film di rilievo per la televisione, oltre all'immersione durata cinque anni nel mondo episodico delle serie da lui create, lo ha aiutato a conseguire ciò che era vicino all'impossibile. “Spesso, le persone che fanno un film a questo livello sono alla prima prova da registi. Ho avuto non solo il grande vantaggio dei miei oltre vent'anni di esperienza, ma anche un team di produttori e partner incredibilmente buoni. Melissa Jo Peltier, Paul Bernard e James Scura sono stati in trincea per anni ed hanno imparato come lavorare efficientemente ed essere redditizi. Sappiamo tutti che la preparazione è la chiave.”

“In quanto agli attori, abbiamo avuto tre importanti vantaggi: primo, un cast fenomenale, dotato, tutti si sono calati nel film. Nessuno lo faceva per soldi (ma quali soldi?), ma perché il progetto in qualche modo aveva trasmesso loro qualcosa. Un altro lusso è stato che abbiamo avuto molto tempo per scegliere il cast. Io, il direttore casting, Russell Boast e la mia partner di produzione, Melissa Jo Peltier, abbiamo trascorso mesi a New York e Los Angeles e visto centinaia di giovani attori per i ruoli di Brian, Danny e Shauna, e i loro amici.” Vedere così tanti attori con i provini iniziali e i molteplici callback ha permesso a Gray di formare abbinamenti di attori per testare il feeling. Dal momento in cui hanno cominciato a lavorare insieme sul set, Nick Thurston e Geoff Wigdor erano già diventati amici e l'intimità è evidente nel loro talvolta violento, ma toccante, rapporto di fratelli che si stanno a malincuore allontanando.

Un altro lusso, su cui Gray ha insistito, è stato un periodo di prove ampliato, prima di girare. “Abbiamo letto la tabella poi l'abbiamo fatta saltare e abbiamo provato scene individuali. Avevamo la possibilità di esplorare davvero la forma dei personaggi e le relazioni, e di lavorare attraverso le pulsazioni di ogni scena. Siamo arrivati ad un punto tale per cui non c'era quasi bisogno di discutere sul set...sapevamo tutti dove stavamo andando.”

La compagnia era un insieme di giovani sconosciuti nei ruoli principali accanto a veterani del teatro e dello schermo con il talento e la generosità per allevare i nuovi arrivati. “Stephen Lang, Karen Allen e Peter Riegert sono esperti professionisti,” dice Gray. “E sono stati molto generosi tra loro e con gli altri attori. Ciascuno ha dato il meglio e penso che si veda sullo schermo.” Un esempio dello stretto legame tra i nuovi attori e quelli più affermati, Nick Thurston e Peter Riegert (che interpreta Whitey, il capo assillato di Brian) hanno passato il tempo sul set non solo a parlare dei loro ruoli ma della professione di attore e di come gestire una carriera. “C'era una bella atmosfera familiare sul set,” dice Gray. “Fortunatamente, una famiglia che funzionava un po' meglio di quella del film!”

Inoltre, quando i progetti di fare il film sono diventati realtà, dato che il budget limitato proveniva dai

fondi personali di Gray, si dovevano fare alcuni compromessi. “Ho scritto il soggetto qualche anno fa, prima della rivoluzione digitale. C’erano molti più esterni, alcuni dei quali sarebbero stati difficili da girare ed un cast più ampio. Ogni anno tiravo fuori il copione e pensavo, ‘Ho davvero bisogno di fare questo...’ Un giorno ho capito che se avessi potuto ridurre degli elementi del copione e girare digitalmente, allora avrei potuto provare a finanziarlo da solo, ma avendo anche un certo controllo a livello creativo che è praticamente impossibile quando è qualcun’altro che sta finanziando il tuo film.”

Solo con risorse limitate a disposizione, lo scenografo Tomasso Ortino e la sua troupe hanno affrontato la sfida di portare in vita i ricordi di Gray e la sua Brooklyn del 1975. “Tomasso ha già fatto film a budget ridotto in precedenza – ok, forse non così tanto ridotto, dice Gray, “ma la sua filosofia sin dal principio è stata ‘non fare le riprese delle grandi produzioni, i grandi esterni.’ Non era il posto giusto in cui mettere le nostre risorse ed energie.” Ortino ha incoraggiato Gray a concentrarsi sui piccoli dettagli dell’epoca che la produzione poteva permettersi: i telefoni, i costumi, il mobilio, gli strani gingilli, e un dettaglio dal significato speciale per Gray – i coupon ritagliati dal giornale, elemento fondamentale di ogni casa della classe operaia. “Ricordo mia mamma che ritagliava questi coupon e faceva ruotare le monete; sapeva far dei miracoli per far incontrare gli estremi in qualche modo.” Hanno raggiunto posti lontani come Pittsburgh per trovare il giusto allestimento di scena, cercando in negozi economici e di cianfrusaglie. “Hanno fatto un lavoro eccezionale spendendo pochi soldi per oggetti vintage che ci sarebbero costati una fortuna se li avessimo noleggiati come oggetti scenici” ricorda Gray .

L’idea complessiva di Gray sulla produzione era solo di indicare il periodo, non metterlo in risalto. “Ho detto a tutti che ciò che non volevamo per il film era affiggere una grande insegna al neon che dicesse ‘Hey, sono gli anni ’70 e LO SAPPIAMO!’. Perciò l’ordine era: niente vestiti stravaganti, niente che non rientrasse nel carattere di questa gente, sebbene potesse evocare gli anni ‘70”. Gray era grato per i dettagli CGI (computer-generated-imagery) utili a rendere ulteriormente credibile l’epoca, o almeno a nascondere gli aspetti contemporanei del quartiere. “Di nuovo, niente che potesse essere al di fuori del film, ma siamo stati capaci di correggere digitalmente alcuni edifici per dare loro una maggior accuratezza storica.” Ciò ha significato in gran parte cancellare centinaia di antenne satellitari, e dare un aspetto retro ad alcuni cartelli.

Il film compiuto non solo evoca un’epoca, ma il posto. Nel 1975, la zona newyorchese di Brooklyn era, per popolazione, la quarta città più grande d’America, ma i suoi quartieri principalmente etnici le davano l’aria di una piccola città. “La Brooklyn che ricordo era molto provinciale,” dice Gray. “Era una cosa sia buona che cattiva. Crescendo, capisci il tuo ambiente; capisci la gente, le regole, i parametri di vita. Ma hai anche paura, solitamente nascosta dal disprezzo, di ciò che c’è nel grande mondo che sta oltre... di cosa potrebbe essere possibile.” D’altro canto, Gray e la sua famiglia e gli amici erano nettamente consapevoli del modo in cui il loro mondo contrastava con le “piccole città”

mostrate in tv. “Io e mio fratello solitamente guardavamo le repliche di *Father Knows Best*, e di *Leave it to Beaver*, che rappresentavano un modo di vivere del tutto irrealistico per noi. Quando abbiamo visto Ward, bonario, che con la sua pipa che distribuiva saggezza ai suoi figli, pensavamo fosse spassoso, perché non aveva nessun tipo di relazione con il mondo di cui facevamo parte.”

In una storia elaborata con una così precisa autenticità, i momenti nelle vite dei personaggi emergono con chiarezza e con una specie di tenerezza brutale. Le scelte che fanno queste persone, le lotte con i loro demoni, il loro bisogno inesprimibile ma forte di definire se stessi, e i modi complessi in cui manifestano frustrazione e devozione gli uni agli altri sono mostrati con onestà straziante. La scoperta da parte di una madre delle ambizioni del figlio per una vita oltre le mura di casa. L’incapacità di un padre di capire le sue stesse emozioni. Il tentativo disperato da parte di un uomo d’affari di vincere almeno una volta. Un gruppo di amici di una vita che si prendono in giro a vicenda senza pietà. Questi sono piccoli momenti reali che *White Irish Drinkers* trasforma nel racconto risonante di emozioni di una famiglia e di una comunità che rivelano e al contempo trascendono la loro epoca ed il loro luogo.